

4 Dicembre 1928,

L'apertura della stagione concertistica è avvenuta con la terza di Beethoven, l'*Eroica*, una delle più celebrate sinfonie del sommo compositore di Bonn, una delle più note e più amate e di cui non occorre pertanto rinnovare illustrazioni esegetiche. Anche perchè se essa è stata ascoltata dal pubblico col consueto religioso fervore che ad ogni audizione è riservato a questo immortale monumento dell'arte musicale, tuttavia l'interesse del concerto doveva polarizzarsi verso altra e men nota composizione: *Il lamento d'Arianna* di Claudio Monteverdi.

Bernardino Molinari, il quale già ci fece conoscere ed altamente apprezzare la *Sonata sopra a Sancta Maria* da lui stesso modernamente trascritta, ha avuto la mano veramente felice nello scegliere quest'altro brano del celebre musicista mantovano.

Esso fa parte dell'opera *Arianna* che, su testo del Rinuccini, venne rappresentata con immenso concorso di pubblico a Mantova, nel 1608, in occasione delle nozze di Francesco Gonzaga con Margherita di Savoia, protagonista Virginia Andreini.

Dobbiamo rilevare adesso che la composizione presentataci ieri all'*Augusteo* apparve come un quadro di immortale pregio sì, ma anche magistralmente restaurato. Infatti se il Monteverdi dotò questa parte di soprano del segni essenziali dell'armonizzazione, tanto che egli stesso la ridusse a madrigale per cinque voci tuttavia è ad Ottorino Respighi che noi dobbiamo la possibilità di ammirarla in una veste moderna ma sagacemente adeguata al suo originale e classico sapore. L'armonizzazione e l'strumentazione che ne ha compiuto il maestro bolognese è veramente mirabile per sobrietà, equilibrio, vaghezza di scelte strumentali e senso di rispetto del capolavoro. Bernardino Molinari ha poi avuto il merito di curarne la esecuzione con quell'amore profondo, fatto di intelligenza viva, che egli porta nell'interpretazione delle opere del periodo aureo della musica italiana — dal cinque al settecento.

Ma ci macchieremmo del più negro peccato d'ingratitude verso uno degli artefici del nostro spirituale godimento, non aggiungendo al nomi di Monteverdi, di Respighi e di Molinari, anche quello della signora Anna Maria Mendicini Pasetti. O che ella abbia in questi ultimi tempi raffinato le sue qualità artistiche, o che la parte di ieri si adattasse a pennello al suo temperamento, un fatto certo è che ella si manifestò una *Arianna* impareggiabile per forza di persuasione drammatica, qualità di dizione e di canto.

Con uno di quei salti acrobatici di cui il versatile temperamento di Bernardino Molinari è capace, passammo ad ascoltare il *Till Eulenspiegel* di Riccardo Strauss, composizione magica per guizzi di umorismo frammentati a battute di ironico sarcasmo, di dolore profondo, di passione sincera. Sotto la bacchetta di Molinari l'orchestra si animò come per una formidabile battaglia di suoni, e la smagliante composizione del maestro bavarese uscì dal cimento con la palma di una travolgente vittoria.

Chiuse in una superba cornice il concerto l'ouverture *Cleopatra* di Luigi Mancinelli: pagina magistrale per il suo equilibrio strutturale tutto latino, gentilissima per la bellezza della ispirazione. E' creazione di un genio classico e pagano in un'ora di abbandono romantico e raramente i due termini antitetici furono come in questa meglio conciliati e armonizzati.

Ansante e baldanzoso come un gladiatore dopo la pugna Bernardino Molinari ricevette infine gli onori del trionfo. Ma il valoroso direttore, anziché indulgersi nei dolci e meritati ozi della vittoria, un'altra se ne prepara per il prossimo mercoledì, nella cui prima serata, dirigerà un concerto commemorativo di Schubert col concorso della geniale cantatrice Laura Passi e del pianista Adolfo Baruti, e presenterà l'attesissima novità *Vespertina Oratio* di Lorenzo Perosi: il compositore tanto amato ed ammirato dagli italiani e al quale la divina ispirazione concede da qualche tempo nuovo fervore di artistiche creazioni,